
Messico: secondo Articolo 19 gli attacchi contro i giornalisti sono aumentati nel primo semestre del 45%. Centinaia di aggressioni

Secondo un rapporto dell'organizzazione internazionale Articolo 19, nel primo semestre del 2020 è aumentato il numero di attacchi e omicidi contro giornalisti e media in Messico, salito a 406 casi. Le statistiche indicano che l'aumento è del 45% in più di casi rispetto allo scorso anno, quando sono nello stesso periodo ne erano stati documentati 280. Lo studio, si legge sul sito di Articolo 19, rivela che gli Stati con il maggior numero di attacchi sono Città del Messico, Puebla, Oaxaca, Veracruz e Quintana Roo. L'organizzazione si rivolge ai Governi federale, statali e municipali a invertire questa tendenza di violenza rafforzando il meccanismo di protezione per i difensori dei diritti umani e i giornalisti, nonché lo sviluppo di politiche pubbliche globali per garantire l'esercizio libero e sicuro del giornalismo. Con 609 attacchi, il 2019 – il primo anno dell'amministrazione Andrés Manuel López Obrador – è stato l'anno più violento contro la stampa dell'ultimo decennio. Tuttavia, nei primi sei mesi di quest'anno il 66% di questo preoccupante record era già stato raggiunto. Tra i fattori che hanno diffuso la crescita degli attentati c'è l'insofferenza dei funzionari pubblici al controllo esercitato dai media. Tale insofferenza, in questo momento, è particolarmente legata alla pandemia, oltre che alla repressione delle proteste e ai legami tra potere politico e criminalità organizzata. “Con 199 aggressioni documentate, quasi un'aggressione su due è perpetrata da funzionari pubblici”, si legge nel rapporto di Articolo 19 e la libertà di espressione e spesso uno dei fattori è “il rifiuto dei governanti di rispondere alle domande o di ricevere critiche sulla loro gestione della pandemia”. Durante questo primo semestre, l'organizzazione ha documentato almeno 68 attacchi contro giornalisti e media mentre coprivano la pandemia.

Bruno Desidera